

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
FOCSIV	ECUADOR	QUITO	139800	2
FOCSIV	ECUADOR	QUITO	139801	2
FOCSIV	ECUADOR	QUITO	139771	2
FOCSIV	ECUADOR	QUITO	139723	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: ECUADOR Diritti Umani e Migrazione - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

ECUADOR

Forme di governo e democrazia

La situazione politica del Paese è sostanzialmente stabile, sebbene vi sia il bisogno di riforme strutturali. Dopo 10 anni di Correa, nel 2017 è stato eletto un candidato della PAIS, ma con una visione di governo meno controversa di quella del suo predecessore, basata sul dialogo con tutti gli attori della vita politica, sociale ed economica del Paese. Su questa linea, nel 2018 è stato approvato un referendum concernente una serie di riforme in favore della democrazia, della tutela ambientale e dei minori. Tuttavia, la democraticità del Paese è in discussione per lo strapotere che, in modo diretto o indiretto, detiene la coalizione governativa. Il Consiglio Nazionale Elettorale è considerato essere manipolato; vi sono sospetti sulla credibilità delle elezioni 2017; vi è l'accusa di aver utilizzato risorse pubbliche per la campagna elettorale 2017; l'attuale legge elettorale penalizza ampiamente l'opposizione; il sistema giudiziario è infettato dalla corruzione e favorisce un clima di impunità. L'Ecuador deve affrontare difficili sfide in merito ai diritti umani, tra cui l'abrogazione di leggi che conferiscono ampio potere discrezionale al governo per limitare la libertà di parola; un sistema giudiziario che non è indipendente; le pessime condizioni delle carceri; il superamento delle grandi restrizioni sull'accesso delle donne e delle bambine alle cure per la salute riproduttiva¹. Per tutte queste ragioni, l'Ecuador è considerato una Democrazia Imperfetta².

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Nonostante sia un grande riformista, il Presidente Lenin Moreno deve fronteggiare una

¹ Human Rights Watch, *World Report 2018*

² The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.7

situazione economica difficile. Il PIL è tornato in lieve crescita nel 2017 ma il debito pubblico cresce a vista d'occhio³. Il Paese è fortemente dipendente dal petrolio, che ammonta ad 1/3 del suo export. Con i suoi circa 3 Milioni di espatriati, anche le rimesse risultano essere assai importanti. Negli ultimi anni, l'atteggiamento di Correa ha generato incertezza economica, scoraggiando gli investimenti privati. Una delle sue mosse fu l'imposizione di dazi sulle importazioni, che portarono a due anni di recessione nel 2015-16; una delle conseguenze dirette fu il crollo degli investimenti esteri, con conseguenti grossi tagli alla spesa pubblica. Il devastante terremoto del 2016 ha comportato circa \$2 Miliardi di spesa e sono state imposte ulteriori tasse. Ad oggi, Moreno tenta di ri-attrarre gli investimenti esteri, per via della grande necessità di liquidità⁴. La popolazione è assai giovane e il 30% degli ecuadoriani ha meno di 15 anni. Il 21,5% vive al di sotto della soglia di povertà e il 16,3% è sottanutrita⁵. La maggioranza di queste persone è riscontrabile tra gli indigeni e le popolazioni rurali. Nonostante il governo abbia ampliato la spesa sociale per alleviare la disparità, persistono questioni critiche circa l'efficienza e l'implementazione dei diversi piani d'intervento.

Rispetto dei diritti umani

Circa i diritti dell'infanzia, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada; molte famiglie, infatti, non riescono a sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche. Molti bambini di età 5-14 anni non vanno a scuola e quasi 250.000 sono costretti a lavorare. In questi casi, la maggiore occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. 884 bambini sono stati abusati nelle scuole tra il 2014 e il 2017⁶. L'Ecuador è il primo Paese Sudamericano per la ricezione di rifugiati; di questi, il 98% sono colombiani che fuggono dalla violenza nel loro Paese (250.000). La maggioranza di questi non ha uno stato legale, né un lavoro fisso. Questo comporta le difficoltà all'accesso scolastico per i loro figli e ai servizi sanitari. L'emigrazione è un fenomeno altrettanto drammatico che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del Paese. Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. Circa 6 donne su 10 hanno subito almeno una volta una violenza di genere, e il 76% delle donne, abusi da parte dei loro partner⁷. L'aborto è illegale. L'Ecuador è inoltre un Paese in "emergenza sanitaria", in quanto è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. La carenza di strutture pubbliche e il proliferare di cliniche private, ha dato vita ad un vero e proprio "mercato della salute", dove vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Il 15% della popolazione non ha ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati e i letti ospedalieri disponibili sono appena 1,5 ogni 1.000 abitanti⁸. Le carceri sono sovraffollate e in condizioni deplorabili. Le guardie sono solite umiliare e picchiare i prigionieri, anche utilizzando l'elettroshock. I legali dei detenuti del carcere di Turi hanno richiesto il rispetto dell'habeas corpus e l'implementazione di misure di protezione per i loro assistiti. Tutte le guardie carcerarie implicate sono state assolve⁹.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Le disuguaglianze e la discriminazione colpiscono le comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti. Queste popolazioni vivono nelle condizioni più disagiate e con maggiori difficoltà nell'accesso ai servizi. Questi rappresentano il 40% della popolazione¹⁰, concentrati principalmente nelle zone rurali. Un ulteriore conflitto presente è di natura socio ambientale. Negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), a discapito dei nativi e del grande patrimonio naturale dell'Ecuador.

Libertà personali

Moreno ha rotto con l'amministrazione correa, iniziando il dialogo con l'opposizione, i media e la società civile. Sembra più rispettoso delle libertà civili, specialmente a riguardo dei media e

³ Fonte: Index Mundi

⁴ Cfr. CIA World Factbook

⁵ UNDP, *Human Development Reports – Ecuador*

⁶ Fonte: Ministero dell'Istruzione

⁷ Fonte: Instituto Nacional de Estadísticas y Censos

⁸ Dati tratti da CIA World Factbook

⁹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹⁰ UNDP, *Human Development Reports – Ecuador*

degli attivisti pacifici per i diritti umani. Tuttavia, la strada verso un pieno rispetto delle libertà civili e politiche è ancora in salita. In un clima di restrizioni ai dritti alla libertà d'espressione e d'associazione, alcuni i difensori dei diritti umani, oppositori politici, ONG e leader delle comunità native sono stati vittime di minacce, vessazioni, sanzioni amministrative e accuse penali infondate. Il governo detiene un potere assai arbitrario e discrezionale¹¹. La libertà mediatica è migliorata con l'arrivo di Moreno, che promuove una politica assai più aperta del suo predecessore. Tuttavia rimangono una serie di sfide legate all'eredità negativa lasciata da Correa, fatta di attacchi verbali, restrizioni legislative e auto-censura. Nel 2017 i giornalisti hanno continuato a denunciare abusi e minacce di morte. La SUPERCOM, una struttura governativa semi-indipendente, continua ad esprimere il suo potere di controllo, formalmente o informalmente, su tutti i media¹². Per questo, la libertà dei media è ancora decisamente limitata¹³. Anche il sistema giudiziario è una questione delicata. Vi sono preoccupazioni circa la mancanza di trasparenza nella nomina della Corte Nazionale di Giustizia e la Corte Costituzionale è accusata di essere filogovernativa. La corruzione, l'inefficienza e l'interferenza politica infettano tale sistema da anni¹⁴. Per tutte queste ragioni, l'Ecuador è considerato un Paese solo parzialmente libero¹⁵.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene direttamente come Ente Proponente.

Precedente Esperienza di FOCSIV in Ecuador

La FOCSIV opera in Ecuador dal 2002.

Durante i 16 anni di esperienza e attività sul territorio ecuatoriano la FOCSIV ha collaborato e siglato accordi con le più importanti istituzioni del Paese e con organizzazioni e associazioni locali e internazionali impegnate nei temi della cooperazione internazionale e della difesa dei diritti umani: protezione dell'infanzia, migrazione, sostenibilità ambientale, difesa delle minoranze e della popolazione vulnerabile.

A livello istituzionale la relazione con il Ministerio de Relaciones Exteriores y Movilidad Humana (Ministero degli Esteri e della Mobilità Umana) è proficua e costante. La permanenza della FOCSIV è attualmente legalizzata e conforme al decreto esecutivo n. 1202 del 2016 che regola il Sistema Ecuatoriano in materia di Cooperazione internazionale. Il 29 marzo del 2018 si è stipulato il rinnovo del "Convenio Basico" della Cooperazione tra il Sottosegretariato della Cooperazione internazionale del Ministero degli Esteri dell'Ecuador e la FOCSIV, che la autorizza a portare avanti le sue attività e progettazioni di cooperazione internazionale all'interno del Paese, accertandone e confermando attraverso un processo di controllo e verifica previ, la valenza e il beneficio in termini di sviluppo sociale e protezione dei diritti umani della FOCSIV in Ecuador.

In data 14 aprile 2018 la FOCSIV ha confermato l'adempimento alle regole di trasparenza dei fondi e delle entrate economiche, attraverso la sottoscrizione alla UAFE (Unità di Analisi Finanziaria ed Economica dell'Ecuador) e alla redazione di un manuale ad hoc, secondo il nuovo regolamento della legge organica per la prevenzione e la lotta al riciclaggio di denaro in Ecuador.

Il rapporto con L'Ambasciata Italiana in Ecuador e le altre organizzazioni non governative italiane presenti sul territorio è di piena collaborazione e aiuto reciproco. La FOCSIV partecipa attivamente ad incontri ed eventi promossi dall'Ambasciata per il costante scambio di informazioni e aggiornamenti importanti in materia di sicurezza e progettualità nel Paese. Il 5 giugno 2018 tutte le ONG italiane hanno partecipato ad un incontro con l'AICS (Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) organizzato dall'Ambasciata per un momento di aggiornamento, scambio e valutazione della situazione Paese in tema di cooperazione internazionale.

FOCSIV ha operato inoltre tramite un progetto del FIE (Fondo Italo-Ecuadoriano per lo sviluppo sostenibile previsto per la riconversione del debito estero con un accordo tra il Governo

¹¹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹² Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹³ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.40

¹⁴ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁵ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

Ecuadoriano e Italiano nel 29 aprile del 2016) a Muisne per lo sviluppo del settore agro ecologico, la sovranità alimentare e la creazione di mercati alternativi locali.

Negli anni la FOCSIV ha collaborato con molti partner locali: organizzazioni non governative, associazioni e enti religiosi con progettazioni volte alla costruzione di una società più giusta e solidale e alla promozione del volontariato internazionale. (UDAPT "Unione per le vittime coinvolte dal caso Chevron Texaco"- Missione Scalabriniana-ALDEC-Fondazione don Bosco-Federazione delle donne della Provincia di Sucumbios-Asylum Access- Consiglio Norvegese per i rifugiati- HIAS- FUDELA- Serpaj- Fondazione Esperanza- Conferenza Episcopale Ecuatoriana)

- Dal 2003 ad oggi FOCSIV svolge in Ecuador progetti di impiego per volontari in Servizio Civile in tutto il territorio nazionale ecuatoriano: Ambato, Ibarra, Cuenca, Puerto Francisco de Orellana, Coca, Puerto Lopez, Quito, Salinas de Guaranda, Santo Domingo de los Colorados, Lago Agrio e Tena, per un totale di oltre 230 volontari inviati.
- Dal 2015 la FOCSIV è capofila di un progetto sovvenzionato dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) di durata triennale (2015-2018) in collaborazione con il partner locale Pastoral Social dell'Ecuador (Pastorale Sociale dell'Ecuador-CARITAS) il cui obiettivo è lo sviluppo umano integrale, sia esso in ambito sanitario, educativo ed economico, nel rispetto delle linee guida della cooperazione e dello sviluppo previste all'interno del Piano Nazionale del Buen Vivir -2012-2017 (oggi Piano di Sviluppo Nazionale 2017-2021) promosso dal governo dell'Ecuador.
- Nel 2016 la FOCSIV ha partecipato alla prima sperimentazione del progetto del Servizio Civile Nazionale CORPI CIVILI DI PACE, inviando, nelle province del Pichincha e Imbabura in Ecuador, un contingente di cinque volontari. I volontari sono stati impegnati in progetti per l'integrazione della popolazione rifugiata in Ecuador con l'organizzazione partner HIAS a Quito e con la Caritas di Ibarra e nella difesa dei diritti ambientali a favore delle vittime della contaminazione petrolifera in Amazzonia con il partner UDAPT(Unione delle vittime del caso Chevron Texaco) a Quito.
- A livello Europeo la FOCSIV ha inviato il numero di 8 volontari in Servizio Volontario Europeo con il progetto YES (EVS) e ha partecipato al progetto EU Aid Volunteers di durata biennale (2015-2017), in collaborazione con organizzazioni internazionali (actionaid, Voluntariat Slovenia, France Volontaires Francia, La Guilde, Comhlamb, Hungarian Volunteer Sending Foundation, Esi Labs, Pancyprian Volunteerism, Croce Rossa) e con il partner locale Caritas Ecuador. Lo scopo del progetto è stato la promozione del volontariato internazionale per il rafforzamento delle capacità e competenze delle comunità locali colpite da disastri naturali.

In tema di protezione del popolo rifugiato e richiedente asilo in Ecuador, la FOCSIV è in contatto e collabora con le principali istituzioni locali e internazionali e organizzazioni ed enti che si occupano del tema della mobilità umana a livello territoriale e nazionale. In questo ambito di intervento, dal 2015 la FOCSIV ha inviato volontari in Servizio Civile in collaborazione con Hias 8 volontari (partner ACNUR) e collaborato anche con altri partners Asylum Access, Fudela (partner ACNUR), Consiglio Norvegese per i Rifugiati, SJR (Servizio Gesuita per i Rifugiati), La Missione Scalabriniana, La Pastorale Sociale- Caritas Ecuador, Ufficio di Migrazione del Ministero dell'Interno.

Partner

Partner di FOCSIV nelle sedi di Quito 139800 e 139801 è HIAS (Hebrew Immigrant Aid Society)

Fondata nel 1881, Hias è un'organizzazione non governativa statunitense che garantisce supporto umanitario e assistenza ai rifugiati.

La *mission* di Hias è aiutare la popolazione mondiale i cui diritti ad una vita dignitosa e libera sono stati lesi da guerra, persecuzione e violenza, con lo scopo di integrarli pienamente nelle società dei Paesi accoglienti. per avere una vita autonoma e dignitosa che permetta loro di ritornare ad essere o, come in molti casi, incominciare ad essere cittadini liberi. Hias è un'organizzazione internazionale con uffici negli Stati Uniti d'America, in America Latina, Europa, Africa e in Medio Oriente. Dalla sua nascita ha contribuito ad aiutare più di 4,5 milioni di rifugiati.

HIAS è presente in Ecuador grazie ad un accordo firmato nel 2003 come partner di ACNUR (Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati) per dare risposta alle problematiche inerenti il

rifugio e l'allontanamento forzato dal proprio Paese della popolazione colombiana in Ecuador. Dal 2006 HIAS ha implementato un programma di assistenza integrale rivolto ai rifugiati e richiedenti asilo colombiani, dando loro assistenza psicologica, sociale ed umanitaria, informazione e orientamento, un programma di borse di studio DAFI (borse di studio rivolte ai rifugiati che vogliono realizzare studi universitari) e attraverso la creazione di uno sportello ad hoc: il CINOR (centro di informazione e orientamento).

Attualmente HIAS opera in Ecuador nelle sedi di Cuenca, Esmeraldas, Guayaquil, Ibarra, Lago Agrio, Quito, San Lorenzo, Santo Domingo, Tulcan, garantendo una totale copertura a livello nazionale in grado di arginare l'emergenza della popolazione rifugiata. L'Ecuador è il paese che accoglie il maggior numero di rifugiati dell'America Latina (60,000 rifugiati e 175,000 richiedenti asilo all'anno), provenienti dalla Colombia e da altri paesi come Siria Iraq e Somalia.

Hias ogni anno assiste in Ecuador 35,000 persone tra rifugiati e richiedenti asilo e sensibilizza un numero di 5,500 ecuatoriani sul tema del rifugio e dell'integrazione, inclusi membri delle forze dell'ordine e funzionari delle istituzioni locali.

La strategia di azione di HIAS in Ecuador si basa su un approccio onnicomprensivo e personalizzato di assistenza alle famiglie rifugiate in modo da incontrare a pieno l'esigenze dei vari casi di rifugio e la buona riuscita del piano di aiuto.

Lavorando fianco a fianco con le istituzioni locali, con altre organizzazioni della società civile, del panorama internazionale e con il settore profit e privato, HIAS promuove un modello integrativo e sostenibile per rafforzare e accrescere l'indipendenza e l'autonomia della popolazione rifugiata e richiedente asilo in condizioni di vulnerabilità.

Assistenza psicologica

La maggior parte dei rifugiati che arrivano in Ecuador è traumatizzata da minacce, intimidazioni e violenza che ha dovuto subire nel paese di provenienza. Hias offre alla popolazione rifugiata assistenza psico-sociale con lo scopo di motivare e aiutare le persone rifugiate a superare le difficili condizioni psicologiche derivanti da un allontanamento forzato dal proprio paese, tramite delle azioni volte alla creazione di una rete protettiva e ad un'integrazione con la comunità locale duratura e inclusiva.

Assistenza legale

L'Ecuador è internazionalmente riconosciuto per la valenza della sua politica di accoglienza per rifugiati e richiedenti, in collaborazione con le istituzioni locali e l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNURasilo. Nonostante le protezioni normative a livello nazionale la popolazione rifugiata e richiedente asilo continua a subire fenomeni quali sfruttamento lavorativo, razzismo, discriminazione e difficoltà a vedersi riconosciuti i propri diritti a livello legale (per esempio regolarizzarsi o ottenere lo status di rifugiato). Hias, vista la necessità di informare ed orientare la popolazione rifugiata sulle procedure legali e sui servizi sociali disponibili) mette a disposizione un meccanismo di assistenza legale per i rifugiati per agevolare il processo del riconoscimento legale nel territorio ecuatoriano.

Servizi per il sostentamento

Hias promuove la piena indipendenza ed autosufficienza della popolazione rifugiata attraverso la promozione di mezzi di sostentamento sostenibili che tengano conto delle specificità e delle competenze individuali della popolazione rifugiata. A partire da un progetto pilota sviluppato durante il 2015 nella città di Santo Domingo de los Tsáchilas (152 chilometri dalla Capitale Quito), l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) insieme al socio HIAS e grazie al finanziamento del Dipartimento di Aiuti Umanitari e Protezione Civile della Commissione Europea (ECHO), sviluppano nel 2016 il programma "Modelo de Graduación" (modello del diploma), per far sì che le persone rifugiate e i richiedenti asilo in situazioni di vulnerabilità e potenzialmente prossime a generare reddito, riescano a raggiungere un miglior livello di integrazione all'interno del Paese. "Il Modello di Diploma" è un programma innovativo in Ecuador, disegnato per creare una rete di sicurezza e per sostenere le famiglie rifugiate nel processo di superamento di situazioni di estrema povertà.. Nel 2016, 1500 famiglie hanno partecipato al "Modello di Diploma" di Hias e ACNUR in Ecuador. Oggi il 62% di queste famiglie dispone di tre pasti al giorno, il 33% può contare su entrate economiche diversificate di almeno 82\$ per familiare, il 14% ha potuto risparmiare almeno il 5% di quanto guadagnato, il 50% partecipa attivamente ad attività che sviluppano reti di appoggio e di integrazione con la comunità locale .

Partner di FOCSIV nella sede di Quito 139771 è la Missione Scalabriniana.

La Missione Scalabriniana è legata alla Congregazione delle sorelle missionarie scalabriniane

unite dall'ideale di una chiesa accogliente e dalla filosofia di "essere migrante con i migranti", per concretizzare i valori evangelici della solidarietà e della giustizia nell'accoglienza dei rifugiati, lavorando per la loro integrazione alla vita sociale rispettando la loro identità culturale e religiosa e incidendo in tutti i campi della vita sociale.

La Missione Scalabriniana è parte della Congregazione de Hermanas Misioneras de San Carlos Borromeo – Scalabriniana (Congregazione delle Sorelle Missionarie di San Carlo Borromeo-Scalabriniana), organizzazione fondata a Piacenza da Mons. Juan Bautista Scalabrini, nell'anno 1895 per accogliere, promuovere, proteggere e integrare le popolazioni di migranti e rifugiati.

La presenza e il lavoro delle Sorelle Scalabriniane in Ecuador, legato all'assistenza alla popolazione migrante, risale agli anni novanta.

In Ecuador la Missione scalabriniana collabora, nell'intento di assistere la popolazione rifugiata, con altre istituzioni locali come: la Conferencia Episcopal Ecuatoriana (Conferenza Episcopale Ecuatoriana) con la quale è stato creato un Comitato per i Rifugiati supportate anche dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), HIAS, La Difesa del Popolo Ecuatoriano, Il Ministero degli Esteri e della Mobilità Umana, la Caritas dell'Ecuador. È presente in Ecuador nelle province di Scucumbios, Pichincha, Imbabura e Esmeraldas.

Le linee di azione su cui si concentra l'opera della Missione Scalabriniana sotto il progetto "Pastoral de Movilidad Humana" sono:

- Accoglienza e accompagnamento della popolazione rifugiata
- Istruzione e formazione per sviluppare le competenze della popolazione rifugiata
- Organizzazione e coordinamento di politiche volte ad integrare la popolazione rifugiata

La modalità operativa della Missione Scalabriniana si basa su di un Piano Strategico frutto di una metodologia partecipativa inclusiva e volto a promuovere il ruolo chiave della Chiesa Cattolica nell'accompagnamento alla popolazione affetta dal fenomeno della mobilità umana in America Latina e nei Caraibi, puntando a tre linee di azione specifiche: accogliere e accompagnare, sensibilizzare la società civile, promuovere la specificità culturale della popolazione migrante.

Il focus di azioni su cui si basa il lavoro della missione scalabriniana:

- Il piano di aiuto chiamato "strumenti di sussistenza" che, con una metodologia partecipativa, mira a sviluppare le capacità imprenditoriali della popolazione rifugiata e le capacità di risparmio e reinvestimento di quest'ultima;
- Attività di incidenza e advocacy, volte a sensibilizzare la comunità locale e le istituzioni per una completa integrazione della popolazione rifugiata;
- Corsi formativi con donne, bambini ed adolescenti, per proteggere queste categorie vulnerabili e accrescerne l'autostima generando processi di sviluppo e accrescimento delle competenze.

Partner di FOCSIV nella sede di Quito 139723 è il Consejo Noruego para refugiados (NRC)

Il Consiglio Norvegese per i Rifugiati è una ong internazionale indipendente e umanitaria, senza scopo di lucro, fondata nel 1946.

Tutte le attività del Consejo Noruego para refugiados in America Latina e nei Caraibi rispondono alle necessità e ai diritti della popolazione sfollata e rifugiata indipendentemente dall'età, dal genere, dalla condizione sociale, etnica, religiosa o dalla nazionalità, con un focus sulla tutela e accesso ai diritti umani e sulla ricerca di soluzioni durature per l'integrazione.

La missione del Consejo Noruego para refugiados è integrare la popolazione costretta a fuggire dai propri paesi a causa di situazioni di violenza o conflitto promuovendo la resilienza e la partecipazione della popolazione sfollata e rifugiata, creando programmi *ad hoc* e assicurando appoggio in differenti campi: assistenza alimentare, abitativa, accesso all'acqua potabile, sostegno legale ed educazione.

Nei contesti emergenziali il Consejo Noruego para refugiados dispone di una Unità Mobile (Unidad de Capacidad Movil) ai fini di intervenire rapidamente affiancando la risposta statale, in situazioni di pericolo imminente.

Gli uffici del Consejo Noruego para refugiados sono 17 in America Latina (12 in Colombia, Ecuador, Panama, 2 in Venezuela e Honduras), in totale la loro operatività è attiva e presente in 138 municipi totali.

Il personale del Consejo Noruego ha lo scopo di facilitare l'accesso ai diritti e ai servizi come la libera circolazione, l'alimentazione, la salute, dando informazioni, orientamento e assistenza immediata e gratuita per facilitare il riconoscimento legale, l'accesso a soluzioni integrative

durature e l'esercizio dei diritti della popolazione sfollata e rifugiata. In Ecuador il Consejo Noruego assiste la popolazione vulnerabile che ha bisogno di protezione internazionale per accedere al processo di acquisizione dello status di rifugiato o di altri tipi di regolazione migratoria e di protezione legale.

Con le seguenti azioni:

- Offrire informazioni, orientamento e assistenza legale alla popolazione con necessità di protezione internazionale e rifugiata affinché possano accedere ai propri diritti.
- Promuovere il rafforzamento e le competenze delle autorità e delle organizzazioni in loco per l'implementazione dei meccanismi di protezione e azioni concrete volte alle popolazioni bisognose di protezione internazionale.

5. *Presentazione dell'ente attuatore*

Presentazione Ente Attuatore

FOCSIV - Volontari nel mondo è un'ONG di cooperazione e presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, agricolo, formativo e di difesa dei diritti umani. Nata nel 1972, opera per la promozione di una cultura della mondialità e la cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, contribuendo alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità della persona e alla tutela dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali. E' un ente di servizio civile coinvolgendo nelle proprie attività, in Italia e all'estero, prima gli obiettori di coscienza e poi i volontari in servizio civile ai sensi della L. 64/2001. ad oggi sono stati coinvolti circa 2500 giovani.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.*

ECUADOR – QUITO (FOCSIV- 139799- 139800- 139771-139723)

Secondo i dati dell'ultimo censimento della popolazione ecuatoriana, effettuato dall' INEC nel 2010 (Istituto Nazionale di Statistica e Censo), la popolazione di Quito è di 2.239.191 abitanti e in forte crescita. Si stima che entro l'anno 2025 raggiungerà infatti i 3 milioni di abitanti, cosa che porterà con sé notevoli implicazioni di carattere sociale.

Quito in molti aspetti sociali come educazione e accesso ai servizi basici offre indubbiamente vantaggi rispetto alle altre città del Paese fornendo una qualità della vita "accettabile". Nonostante ciò esistono e persistono disuguaglianze soprattutto se si prendono in considerazione determinati gruppi sociali, zone di residenza o situazioni socioeconomiche e culturali. La povertà è un problema che colpisce il 29,7% della popolazione di Quito, la povertà estrema è del 7% (INEC 2010). Anche se a cavallo tra il 2012 e il 2013 i dati registrarono una diminuzione del tasso di povertà e di estrema povertà nella città di Quito, attualmente sembra che si sia verificato un aumento soprattutto tra gruppi vulnerabili che vivono nelle zone rurali della città (fonte: Istituto della Città ICQ 2014).

Le maggiori situazioni di vulnerabilità riguardano l'accesso ad un'occupazione e al sistema sanitario. Si verificano frequentemente, tra la popolazione, atti discriminatori e di violenza di tipo familiare ma anche rivolta a gruppi vulnerabili e marginalizzati (migranti, rifugiati, appartenenti a un diverso orientamento sessuale, donne).

La problematica sociale più evidente della città di Quito sia la mancanza di integrazione e di coesione sociale tra la popolazione differenziata economicamente ma anche territorialmente, le zone più vulnerabili della città sono l'estremo sud e l'estremo nord con quartieri che arrivano fino ad un tasso del 90 % di povertà (fonte: studio dell'Università Andina Simon Bolivar, "mappa della povertà a Quito", 2017).

Da parte delle istituzioni pubbliche c'è uno scarso supporto alle iniziative delle organizzazioni sociali, non si valorizzano le componenti della cittadinanza per il rafforzamento di politiche pubbliche in grado di arginare la povertà e combattere la disuguaglianza economica e sociale che colpisce soprattutto gruppi di popolazione vulnerabili.

Entrando nella specificità dei gruppi vulnerabili che vivono nella città di Quito uno di questi è la

popolazione rifugiata.

L'Ecuador è il paese più accogliente dell'America Latina: nel 2010 aveva riconosciuto 53.343 rifugiati, la maggior parte colombiani (secondo i dati, nel 2017 sono entrati in Ecuador 330.671 colombiani e 287.972 venezuelani. Fonte: Registro Statistico di Entrate ed Uscite Internazionali 2017).

Le ragioni principali per cui la popolazione rifugiata scappa dal proprio paese sono dovute azioni di gruppi armati che rendono difficoltose le condizioni di vita nelle aree rurali. A queste spesso si somma la condizione economica precaria e la mancanza di opportunità di reddito.

Le ragioni per cui tale popolazione sceglie l'Ecuador - e Quito come prima destinazione nel Paese - sono: la vicinanza geografica, la percezione di un paese sicuro e pacificato, la priorità di tenere le proprie famiglie lontane dalla violenza. Il 60% dei rifugiati in Ecuador sceglie di vivere nelle zone urbane del Paese. La maggioranza (il 30%) sceglie la capitale Quito.

Il processo di inserimento dei rifugiati risulta molto complicato a causa di differenti fattori relazionati con la xenofobia, il razzismo, gli stereotipi sui migranti, il sessismo e la discriminazione di genere, rendendo difficile la loro integrazione sociale, culturale ed economica e rendendoli particolarmente vulnerabili. Questi fattori si rispecchiano nel difficile accesso da parte dei migranti ai servizi di accesso basici come l'alloggio, l'educazione, la salute e lo sviluppo di attività economiche durature. Sono proprio gli spazi pubblici in cui i rifugiati si sentono più discriminati (67%) seguito dal posto di lavoro (15%), dalle istituzioni pubbliche (8%), e dal luogo di residenza (8%).

A Quito la più grande difficoltà che incontrano i rifugiati è l'accesso ad un alloggio, che non riescono ad ottenere a causa di discriminazione, della mancanza di un garante e della difficoltà a produrre la documentazione necessaria. Il 93 % vive in appartamenti affittati e solo l'1% dispone di una residenza propria. La vicinanza con altri cittadini rifugiati della stessa nazionalità porta ad una quasi "ghettizzazione" di questi ultimi, mentre le difficoltà di trovare una casa portano ad una mobilità costante che impedisce una stabilità abitativa e una conseguente integrazione con la popolazione locale (59% dei rifugiati si sente moderatamente integrato nel quartiere dove vive, il 52% si sente discriminato dagli ecuatoriani a causa della sua nazionalità, fonte: Inchiesta sulla popolazione rifugiata FLACSO-ACNUR 2009).

Su un campione di 1200 rifugiati colombiani presenti sul territorio di Quito risulta che solo 204 (il 17 %) partecipa ad alcune attività sociali nel luogo di residenza (HIAS 2015).

Per quanto riguarda la condizione lavorativa la maggior parte dei rifugiati è impiegata nei settori commerciale e dei servizi, spesso non in regola, in uno scenario di generale crisi occupazionale che, unito ad una profonda segregazione economica ed etnica, porta a far percepire la popolazione rifugiata come causa delle poche opportunità di lavoro che gli abitanti di Quito soffrono.

Nella maggior parte dei casi i lavori sono precari, poco remunerati e instabili, senza sicurezze sociali. Il 90 % dei rifugiati non è in regola lavorativamente e da questi rapporti lavorativi deriva un'altissima percentuale di sfruttamento e abuso. Sono frequenti anche pratiche da parte dei datori di lavoro come licenziamenti non giustificati ai fini di non vincolarsi legalmente e di non riconoscere gli oneri dovuti.

La maggior parte dei lavori sono quindi temporanei e dominati da una grande instabilità questo non permette ai rifugiati di accedere ai meccanismi di tutela sociale.

Il 25% che lavora in proprio incontra difficoltà lavorative dedicandosi nella maggioranza dei casi alla vendita ambulante. Queste situazioni di vulnerabilità lavorativa aumentano laddove si somma anche una irregolarità migratoria.

Il 44% dei rifugiati afferma di aver avuto difficoltà ad accedere al sistema sanitario (il 90% non possiede un'assicurazione medica) per diverse ragioni: mancanza di un'assicurazione medica, atti di discriminazione da parte del personale ospedaliero, inefficienze del sistema sanitario pubblico. Il 10% soffre di una malattia cronica e il 45% di questa percentuale non ha ricevuto l'adeguato trattamento medico. Il 76 % anche se avrebbe bisogno, non sta usufruendo di attenzione psicologica specializzata.

I dati che rilevano il grado di integrazione sociale ed economica dei rifugiati urbani sono preoccupanti, per esempio le informazioni sulla discriminazione e sull'accesso ad una abitazione e l'autosufficienza economica portano a dire che i rifugiati trovano una protezione iniziale in Ecuador ma è difficile che riescano a costruirsi una stabile alternativa a lungo termine per una integrazione sociale ed economica.

In sintesi le criticità che principalmente incontra la popolazione rifugiata che vive nella città di Quito e su cui vuole intervenire il presente progetto sono:

- Le forme di illegalità che vive la popolazione rifugiata che le impedisce l'accesso ai servizi basici e di garantirle una permanenza stabile e duratura.
- I fenomeni di razzismo, xenofobia, sessismo e discriminazione di genere che non permette alla popolazione rifugiata di vivere un processo di integrazione con la popolazione ecuadoriana.

7. Destinatari del progetto

ECUADOR-QUITO-(FOCSIV-139800-139801-139771-139723)

I **destinatari diretti** del progetto sono il 60% del numero totale dei rifugiati/richiedenti asilo che scelgono i centri urbani dell'Ecuador, in particolare il 30% che sceglie come destinazione la capitale Quito (5.209 richiedenti asilo, 14.702 rifugiati, fonte ACNUR 2015)

Nello specifico:

- 13.340 rifugiati e richiedenti asilo (il 67%) che dichiarano di sentirsi discriminati soprattutto in ambienti pubblici
- 17.920 rifugiati e richiedenti asilo (il 90%) che lavorano irregolarmente e in condizioni lavorative precarie, privi di diritti sociali e contrattuali
- 4.978 rifugiati e richiedenti asilo (il 25%) che lavorano in proprio che si trovano in condizioni di irregolarità
- 8.761 rifugiati e richiedenti asilo (il 44%) che hanno difficoltà ad accedere al sistema sanitario
- 17.920 rifugiati e richiedenti asilo (il 90%) che non possiedono un'assicurazione sanitaria
- 15.132 rifugiati e richiedenti asilo (il 76%) che non godono di assistenza psicologica pur avendone bisogno

8. Obiettivi del progetto:

ECUADOR-QUITO (FOCSIV- 13980 – 13981)

SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Difficoltà di accesso da parte della popolazione rifugiata e richiedente asilo a condizioni di vita dignitose e ad una permanenza legalizzata che gli permetta di ottenere i conseguenti benefici sociali ed economici.</p> <p><u>Indicatori 1:</u> Il 90% dei rifugiati e richiedenti asilo lavorano irregolarmente e in condizioni lavorative precarie, prive di diritti sociali e contrattuali</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 25% dei rifugiati e richiedenti asilo che lavorano si trovano in condizioni di irregolarità ➤ Il 44% dei rifugiati e richiedenti asilo ha difficoltà ad accedere al sistema sanitario ➤ Il 90% dei rifugiati e richiedenti 	<p><u>Obiettivo 1</u> Supportare la popolazione rifugiata e richiedente asilo nell'ottenimento delle pratiche burocratiche e amministrative che permettono una permanenza legale in Ecuador e contribuire a migliorare le condizioni di vita dei rifugiati, attraverso il riconoscimento dei diritti umani fondamentali.</p> <p><u>Risultati attesi 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Diminuita del 10% la percentuale di rifugiati che lavorano in "nero" ➤ Diminuita del 5% la percentuale di rifugiati e richiedenti asilo che lavorano in proprio in condizioni di irregolarità; ➤ Diminuita del 10% dei rifugiati e richiedenti asilo che ha difficoltà ad accedere al sistema sanitario; ➤ Diminuita del 10% la percentuale della popolazione rifugiata che non

<p>asilo non possiede un'assicurazione sanitaria.</p>	<p>dispone di un'assicurazione sanitaria.</p>
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Nonostante la situazione traumatica che si trova ad affrontare la popolazione rifugiata che scappa dal proprio Paese recandosi in Ecuador, non viene offerta la dovuta assistenza psicologica</p> <p><u>Indicatori 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 76% della popolazione rifugiata e richiedente asilo di Quito non gode di assistenza psicologica pur avendone bisogno 	<p><u>Obiettivo 2</u> Garantire assistenza psicologica alla popolazione rifugiata che necessita di un supporto specializzato per affrontare i traumi e le ripercussioni psicologiche derivanti dalla loro condizione.</p> <p><u>Risultati attesi 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Diminuita del 10% la percentuale di popolazione rifugiata e richiedente asilo di Quito che non usufruisce di assistenza psicologica pur avendone bisogno
<p><u>Problematica/Criticità 3</u> Fenomeni di discriminazione verso la popolazione rifugiata che arriva in Ecuador con ripercussioni significative sull'integrazione all'interno della comunità locale</p> <p><u>Indicatori 3:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 67% dei rifugiati e richiedenti asilo di Quito dichiara di sentirsi discriminato soprattutto in ambienti pubblici. 	<p><u>Obiettivo 3</u> Sensibilizzare la popolazione locale soprattutto datori di lavoro e personale degli uffici pubblici sui temi del rifugio per garantire un'integrazione della popolazione rifugiata all'interno del tessuto sociale della comunità significativa ed efficace</p> <p><u>Risultati attesi 3:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Diminuire del 10% la percentuale la percezione di discriminazione che vive la popolazione rifugiata soprattutto negli ambienti pubblici

ECUADOR-QUITO-(FOCSIV- 139771)

<p>SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)</p>
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Difficoltà di accesso da parte della popolazione rifugiata e richiedente asilo a condizioni di vita dignitose e ad una permanenza legalizzata che gli permetta di ottenere i conseguenti benefici sociali ed economici.</p> <p><u>Indicatori 1:</u></p> <p>Il 90% dei rifugiati e richiedenti asilo lavorano irregolarmente e in condizioni lavorative precarie, prive di diritti sociali e contrattuali</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 25% dei rifugiati e richiedenti asilo che lavorano si trovano in condizioni di irregolarità ➤ Il 44% dei rifugiati e richiedenti asilo ha difficoltà ad accedere al sistema sanitario ➤ Il 90% dei rifugiati e richiedenti asilo non possiede un'assicurazione sanitaria 	<p><u>Obiettivo 1</u> Supportare la popolazione rifugiata e richiedente asilo nell'ottenimento delle pratiche burocratiche e amministrative che permettono una permanenza legale in Ecuador e contribuire a migliorare le condizioni di vita dei rifugiati, attraverso il riconoscimento dei diritti umani fondamentali.</p> <p><u>Risultati attesi 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Diminuita del 10% la percentuale di rifugiati che lavorano in "nero" ➤ Diminuita del 5% la percentuale di rifugiati e richiedenti asilo che lavorano in proprio in condizioni di irregolarità; ➤ Diminuita del 10% dei rifugiati e richiedenti asilo che ha difficoltà ad accedere al sistema sanitario; ➤ Diminuita del 10% la percentuale della popolazione rifugiata che non dispone di un'assicurazione sanitaria.

<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Lavorare in proprio o intraprendere un'attività commerciale per la popolazione rifugiata o richiedente asilo è molto complicato soprattutto a causa delle difficoltà burocratiche e del fenomeno di discriminazione</p> <p><u>Indicatori 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 25% dei rifugiati che lavorano in proprio si occupano di vendita ambulante, la maggior parte delle volte in maniera non legale 	<p><u>Obiettivo 2</u> Dare gli strumenti alla popolazione rifugiata che intende lavorare in condizioni di indipendenza attraverso un programma che garantisca di formare microimprese in regola e sostenibili nel tempo</p> <p><u>Risultati attesi 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Abbassato del 5% il numero della popolazione rifugiata che si dedica alla vendita ambulante
<p><u>Problematica/Criticità 3</u> Fenomeni di discriminazione verso la popolazione rifugiata che arriva in Ecuador con ripercussioni significative sull'integrazione all'interno della comunità locale</p> <p><u>Indicatori 3:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 67% che dichiara di sentirsi discriminato soprattutto in ambienti pubblici 	<p><u>Obiettivo 3</u> Sensibilizzare la popolazione locale soprattutto datori di lavoro e personale degli uffici pubblici sui temi del rifugio per garantire un'integrazione della popolazione rifugiata all'interno del tessuto sociale della comunità significativa ed efficace</p> <p><u>Risultati attesi 3:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Diminuire del 10% la percentuale la percezione di discriminazione che vive la popolazione rifugiata soprattutto negli ambienti pubblici
<p><u>ECUADOR- QUITO-(FOCSIV-139723)</u></p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)</p>
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Difficoltà di accesso da parte della popolazione rifugiata e richiedente asilo a condizioni di vita dignitose e ad una permanenza legalizzata che gli permetta di ottenere i conseguenti benefici sociali ed economici.</p> <p><u>Indicatori 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ dal 2000 al 2013 in Ecuador 55.282 persone sono state riconosciute come rifugiate e 164.528 sono stati i richiedenti asilo ➤ Il 90% dei rifugiati e richiedenti asilo lavorano irregolarmente e in condizioni lavorative precarie, prive di diritti sociali e contrattuali ➤ Il 25% dei rifugiati e richiedenti asilo che lavorano si trovano in condizioni di irregolarità ➤ Il 44% dei rifugiati e richiedenti asilo ha difficoltà ad accedere al sistema sanitario ➤ Il 90% dei rifugiati e richiedenti asilo non possiede un'assicurazione sanitaria. 	<p><u>Obiettivo 1</u> Rendere effettivi i meccanismi legali all'ottenimento della popolazione rifugiata offrendo informazioni, orientamento e assistenza legale ai beneficiari con necessità di protezione internazionale</p> <p><u>Risultati attesi 1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumentare del 10% il numero della popolazione rifugiata in condizione di legalità nel Paese ➤ Diminuita del 10% la percentuale di rifugiati che lavorano in "nero" ➤ Diminuita del 5% la percentuale di rifugiati e richiedenti asilo che lavorano in proprio in condizioni di irregolarità; ➤ Diminuita del 10% dei rifugiati e richiedenti asilo che ha difficoltà ad accedere al sistema sanitario; ➤ Diminuita del 10% la percentuale della popolazione rifugiata che non dispone di un'assicurazione sanitaria.
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Fenomeni di discriminazione verso la popolazione rifugiata che arriva in Ecuador</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Incrementare l'assistenza e le misure volte alla tutela legale della popolazione rifugiata</p>

<p>con ripercussioni significative sull'integrazione all'interno della comunità locale</p> <p>Indicatori 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il 67% dei rifugiati e richiedenti asilo di Quito dichiara di sentirsi discriminato soprattutto in ambienti pubblici. 	<p>attraverso il rafforzamento delle competenze delle autorità e delle organizzazioni del settore e rendendo cosciente la popolazione rifugiata promuovendo campagne per sensibilizzare la popolazione rifugiata sui temi dei diritti umani</p> <p>Risultati attesi 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Diminuire del 10% la percentuale la percezione di discriminazione che vive la popolazione rifugiata soprattutto negli ambienti pubblici
--	---

9. *Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari*

<p><u>ECUADOR-QUITO-(FOCSIV- - 139800 - 139801)</u></p> <p><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></p> <p><u>Azione 1 Sconfiggere le condizioni che portano la popolazione rifugiata a non essere legalizzata all'interno del Paese e a vivere condizioni di vita non dignitose attraverso l'apertura di uno sportello che offre informazioni e orientamento a 3500 rifugiati l'anno</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assistenza e orientamento ai beneficiari sul procedimento legale per la determinazione della condizione di rifugiato, 2. Identificazione di eventuali necessità speciali di protezione per i beneficiari 3. Diffusione di informazioni ai beneficiari sui diritti di cui gode la popolazione rifugiata come l'accesso ai servizi pubblici, sanitari ed educativi 4. Accompagnamento dei casi più vulnerabili, per permettere il corretto accesso e fruizione di quest'ultimi ai servizi sanitari e legali di base <p><u>Azione 2 Offrire assistenza psicosociale alla popolazione rifugiata ai fini di poter intraprendere un percorso di integrazione e di stabilità nel Paese</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Apertura quotidiana di 1 sportello di assistenza psicologica che attende in media 8 richiedenti asilo al giorno, per offrire un'assistenza personalizzata a chi si reca allo sportello; 2. Interviste individuali per la valutazione sulla vulnerabilità dei soggetti richiedenti asilo e per individuare le azioni da intraprendere; 3. Monitoraggio dei casi seguiti; 4. Sistematizzazione delle informazioni e aggiornamento database. <p><u>Azione 3 Attenuare e diminuire i fenomeni di discriminazione nei confronti della popolazione rifugiata impulsando la sensibilizzazione della popolazione locale (5000 persone l'anno)</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzazione di almeno due eventi pubblici l'anno di promozione e sensibilizzazione che abbiano lo scopo di far incontrare la popolazione rifugiata e la popolazione locale per combattere stereotipi e pregiudizi (fiere, convegni, conferenze) 2. Intermediazione da parte di personale competente nelle comunicazioni tra popolazione locale e popolazione rifugiata soprattutto nei contesti pubblici (sanità, scuole, servizi pubblici legati alla fruizione di documentazione) per evitare fenomeni di razzismo e coscientizzare il personale locale 3. Creazione di una rete di informazioni e di collaborazione con le istituzioni locali, altre organizzazioni e associazioni, datori di lavoro, proprietari di alloggi, società civile che faciliti l'accesso lavorativo e la fruizione dei servizi basici alla popolazione rifugiata. <p><i>Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto</i></p>
--

I due volontari della sede HIAS SUD e i due volontari della sede HIAS NORD verranno impiegati nelle seguenti attività:

- Collaborazione per l'assistenza e orientamento ai beneficiari sul procedimento legale per la determinazione della condizione di rifugiato
- Affiancamento nell' accompagnamento dei casi più vulnerabili, per permettere il corretto accesso e fruizione di quest'ultimi ai servizi sanitari e legali di base
- Supporto al personale locale nell'apertura dello sportello di assistenza psicologica che riceve in media 8 richiedenti asilo al giorno;
- Collaborazione per la sistematizzazione delle informazioni e aggiornamento database.
- Collaborazione durante l'organizzazione di eventi di promozione e sensibilizzazione (fiere, convegni, conferenze)

ECUADOR-QUITO-(FOCSIV- 139771)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Supportare le persone rifugiate e richiedenti asilo nel loro processo di legalizzazione in Ecuador attraverso supporto e orientamento legale

1. Primo orientamento alle persone rifugiate e richiedenti asilo e informazioni per procedere alla legalizzazione all'interno del Paese
2. Presa in carico dei casi richiedenti assistenza legale per le pratiche burocratiche per l'ottenimento dello status di rifugiato nello studio legale.
3. Accompagnamento fisico per i casi legali che hanno bisogno di assistenza o intermediazione, che incontrano complicazioni negli uffici che si occupano delle pratiche legali per l'ottenimento dello status di rifugiato
4. Rindirizzamento dei casi ad altre organizzazioni in base alla problematica che incontrano le famiglie rifugiate, attraverso la costruzione di una rete di comunicazione e collaborazione tra associazioni che si occupano del tema del rifugio con differenti competenze
5. Monitoraggio dei casi che ricevono assistenza

Azione 2: facilitare un percorso di indipendenza economica a 150 persone in condizioni di mobilità umana attraverso il programma *medios de vida* (mezzi per la sussistenza)

1. Garantire l'accesso ad un credito iniziale altrimenti negato dagli altri enti finanziari convenzionali, per iniziare ad avviare un'attività propria che produca una forma di reddito per mantenere la famiglia
2. Organizzazione di corsi di formazione per permettere alle persone di avviare un'attività in maniera consapevole rispecchiando sia le proprie capacità sia valutando le condizioni di mercato
3. Organizzazione di gruppi di auto-risparmio tra persone che fanno parte del programma "mezzi di sussistenza" al fine di poter risparmiare una parte del guadagno e ampliare l'attività avviata
4. Concedere l'accesso ad una nuova linea di credito dopo la restituzione della prima somma prestata.
5. Monitoraggio dei casi e valutazione di ulteriori interventi

Azione 3: Sensibilizzare la popolazione locale sulle tematiche riguardanti la popolazione rifugiata e richiedente asilo, mobilitazione e collaborazione con altre organizzazioni che si occupano del tema del rifugio.

1. Effettuare pressione istituzionale e informativa per garantire l'accesso alla popolazione rifugiata ai servizi basici, attraverso mobilitazioni e campagne di sensibilizzazione (almeno due l'anno)
2. Organizzazione di fiere (almeno 2 l'anno) per promuovere le imprese dei beneficiari del programma "mezzi di sussistenza" e sensibilizzare la popolazione locale sul tema del rifugio e della mobilità umana in Ecuador

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

L'affiancamento e la collaborazione dei 2 volontari in servizio civile con il personale locale impegnato prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- Collaborare con il personale locale per fornire un primo orientamento alle persone rifugiate e richiedenti asilo e informazioni per procedere alla legalizzazione all'interno del Paese
- Affiancamento nel rindirizzamento dei casi ad altre organizzazioni in base alla problematica che incontrano le famiglie rifugiate, attraverso la costruzione di una rete di comunicazione e collaborazione tra associazioni che si occupano del tema del rifugio con differenti competenze
- Aiuto nell'organizzazione di corsi di formazione per permettere alle persone di avviare un'attività in maniera consapevole rispecchiando sia le proprie capacità sia valutando le condizioni di mercato
- Supporto nell'organizzazione di gruppi di auto-risparmio tra persone che fanno parte del programma "mezzi di sussistenza" al fine di poter risparmiare una parte del guadagno e ampliare l'attività avviata
- Collaborazione per l'organizzazione di fiere per promuovere gli imprendimenti dei beneficiari del programma "mezzi di sussistenza" ai fini di sensibilizzare la popolazione locale sul tema del rifugio e della mobilità umana in Ecuador

ECUADOR-QUITO-(FOCSIV- 139723)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Attenzione legale per 3.500 persone, rifugiati e/o richiedenti asilo:

1. Accoglienza delle persone che giornalmente si recano per la richiesta di informazioni garantendo un supporto di tipo legale attraverso l'accompagnamento e l'orientamento per garantire alla popolazione rifugiata una permanenza legale nel paese
2. Intercettazione delle problematiche che vivono le persone che si recano allo sportello e conseguenti informazioni e orientamento sulle azioni da intraprendere e gli uffici a cui rivolgersi
3. Costruzione di una rete di comunicazione e collaborazione con le altre organizzazioni che si occupano di rifugio e mobilità umana nel territorio di Quito per garantire un'efficiente attenzione e risoluzione alle problematiche della popolazione rifugiata e in condizioni di mobilità umana
4. Monitoraggio costante dei casi seguiti e sistematizzazione nella banca dati

Azione 2: promuovere il rafforzamento e le competenze delle autorità e delle organizzazioni in loco per migliorare i meccanismi di legalizzazione per le persone bisognose di protezione internazionale:

1. Monitoraggio dei casi seguiti e collaborazione con altre organizzazioni in loco e con il Ministero delle relazioni esteriori e mobilità umana per garantire supporto alla popolazione richiedente asilo;
2. Garantire alla popolazione rifugiata orientamento sui temi dei diritti umani legati al rifugio e alla migrazione offrendo supporto e informazioni aggiornate e costanti
3. Realizzazione di giornate evento per coinvolgere e sensibilizzare la comunità locale sui temi del rifugio e dei diritti umani;
4. Offrire una prima assistenza informativa mobile ai rifugiati e ai migranti nelle zone di arrivo delle persone in situazione di mobilità umana nella città di Quito (terminal dei bus, aeroporto)
5. Valutazione delle attività e degli obiettivi raggiunti con stesura di relazioni

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

L'affiancamento e la collaborazione dei 2 volontari in servizio civile con il personale locale impegnato prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

I volontari in servizio civile n°1 e 2 svolgeranno le seguenti attività:

- Collaborazione nell'accompagnamento legale dei 3.500 richiedenti rifugio;
- Accompagnamento burocratico nel processo di naturalizzazione ecuadoriana della popolazione avente diritto;
- Affiancamento nel processo di riallocazione dei rifugiati verso paesi terzi;
- Monitoraggio dei casi seguiti e della loro evoluzione presso il Ministero delle Relazioni Esteriori e Mobilità Umana;
- Rafforzamento del lavoro di squadra e collaborazione con altre organizzazioni che si occupano di diritti umani sul territorio per garantire una risposta il più efficace possibile e completa riguardo la gestione dei migranti e dei rifugiati.
- Collaborazione nella realizzazione delle giornate di informazione e sensibilizzazione rivolti alla comunità e nella attività di comunicazione;
- Supporto al monitoraggio delle attività e sistematizzazione delle informazioni e dati raccolti.
- Supporto allo staff nella prima assistenza mobile data alle persone in situazione di mobilità umana nei punti di arrivo dei rifugiati e dei migranti nella città di Quito

8

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

Vitto: I volontari riceveranno ogni mese una tessera del supermercato delle catene Supermarmaxi o Tia per effettuare i loro acquisti riguardanti il vitto.

Alloggio: I volontari alloggeranno in appartamenti in affitto in zone sicure e vicine ai luoghi dove svolgeranno il servizio civile. Gli appartamenti saranno in condivisione solo con altri volontari FOCSIV e potranno prevedere la sistemazione in stanze singole o doppie, con un numero di volontari per stanza non superiore a due. Saranno coperti i costi riguardanti le utenze ed eventuali riparazioni non dipendenti da danni apportati dalla permanenza dei volontari.

25

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

5

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;

- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dai partners locali e dall'ente attuatore del progetto
- Essere puntuali nella consegna al responsabile locale dell'Ente della documentazione riguardante il Servizio Civile

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

ECUADOR

Rischi politici e di ordine pubblico

MICROCRIMINALITA'

La situazione di sicurezza nel Paese è condizionata da fenomeni di criminalità comune e organizzata. Le attività criminali sono in progressivo aumento sia nelle principali città che nelle regioni confinanti con la Colombia, dove si sono verificati assalti a mano armata e stupri a danno di turiste straniere.

Si registra un aumento dei sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza. I sequestri avvengono a qualsiasi ora, anche in prossimità dei grandi alberghi e nelle zone turistiche.

I principali centri urbani (Quito e Guayaquil), le zone turistiche della costa e dell'Amazzonia ecuadoriana e la regione di Manabí sono sempre più colpite da attività delinquenti.

A Quito si registra un alto tasso di vulnerabilità nelle zone di maggior affluenza di turisti come il Centro storico, i quartieri della Mariscal e del Guapulo, i parchi della Carolina e di El Ejido (specialmente durante la sera) e il cerro del Panecillo.

Nella località di Montañita (provincia di Guayas) si sono recentemente verificate gravi aggressioni a sfondo sessuale ai danni di turiste straniere, spesso con utilizzo di droghe che riducono la capacità di reazione delle vittime.

Guayaquil presenta una situazione di insicurezza più elevata rispetto alla capitale; si considerano zone di maggior rischio quelle frequentate dai turisti come: Avenida 9 de Octubre, Malecon y Cerro de Santa Ana.

Nelle vicinanze della piattaforma di osservazione del teleferico nel Pichincha sono state denunciate violente aggressioni. Si raccomanda pertanto di non allontanarsi dalla predetta piattaforma, evitando di percorrere i sentieri che salgono al Ruco Pichincha.

Una recrudescenza di furti di passaporti ed oggetti personali è segnalata soprattutto nelle zone più isolate del Paese, in particolare nella foresta Amazzonica e nei quartieri periferici di Quito, Guayaquil ed Esmeraldas dove sono segnalati quotidianamente episodi di criminalità.

TERRORISMO

Il Paese condivide con il resto del mondo l'esposizione al fenomeno del terrorismo internazionale. Si sconsigliano vivamente i viaggi nella zona nord di Esmeralda fino al confine con la Colombia dove si registra la presenza di bande di narco guerriglieri ecuadoriani - colombiani responsabili di sequestri di persona, omicidi ed attentati contro le

forze armate, fortemente presenti nella zona in operazioni militari di contrasto. La presenza di narcotrafficienti rende particolarmente sensibili anche le zone di El Angel e Cuyabeno (Amazonia). E' da evitare l'intera fascia di confine con la Colombia, soprattutto le aree rurali, a causa della presenza di ex guerriglieri colombiani dediti ora al narcotraffico ed al traffico di persone.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

L'assistenza sanitaria pubblica non é affidabile, esistono però buone strutture private nelle principali città turistiche (Quito, Cuenca e Guayaquil).

MALATTIE PRESENTI

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia. In tutta la fascia costiera vi è la possibilità di contrarre il dengue classico ed il dengue emorragico. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "chikungunya " e "zika virus", malattie virali trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti" e "aedes albopictus" responsabili anche della "dengue". Si raccomanda pertanto al sorgere dei primi sintomi di rivolgersi al più vicino posto di salute o ospedale. Si verificano puntualmente, soprattutto nel periodo invernale delle piogge, casi di contagio da influenza H1N1.

Altri Rischi

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico e vulcanico.

TERREMOTI

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Una scossa di terremoto di magnitudo 7.8 della scala Richter ha colpito il 16 aprile 2016 la zona costiera centrale dell'Ecuador. Il 18 maggio 2016 si sono verificate due ulteriori scosse di assestamento di magnitudo superiore al grado 6.5 della scala Richter mentre altre due scosse di magnitudo tra il 5.9 e il 6.2 della scala Richter sono state avvertite il 10 luglio 2016.

VULCANI

Le attività eruttive dei vulcani Guagua Pichincha, Reventador, Cotopaxi e Tungurahua sono sotto costante monitoraggio. Le segnalazioni relative ad eventuali emergenze e sui comportamenti da adottare vengono pubblicate sul sito dell'Ambasciata www.ambquito.esteri.it . Nell'eventualità di un evento catastrofico, si raccomanda ai connazionali di tenersi costantemente informati attraverso i media locali e consultare il sito governativo www.gestionderiesgos.gob.ec. Si consiglia inoltre di informarsi sull'attività dei vulcani vicini alle località che si intendono visitare (<http://www.igepn.edu.ec/red-de-observatorios-vulcanologicos-rovig>), in particolare la cittadina turistica di Baños alle pendici del vulcano Tungurahua, e di attenersi alle indicazioni di sicurezza eventualmente fornite dalle Autorità locali.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

- il disagio di non saper codificare e interpretare le differenze culturali con conseguenze dal punto di vista relazionale
- lo stress psicologico che deriva dall'incontro con i beneficiari del progetto, spesso vittime di violazioni dei diritti umani e in stato di vulnerabilità
- il disagio di dover condividere i propri spazi con altri volontari, per esempio dividendo la stanza con un altro volontario

17. *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari*

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:*

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

- Preferibile formazione in Scienze Politiche, Relazioni internazionali, Assistente Sociale
- Discreta conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile esperienza pregressa all'estero

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;

- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

Tematiche di formazione

Modulo 1 – Presentazione progetto

Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)

Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari

Modulo 4 - Sicurezza

Modulo 5- informazioni sullo specifico lavoro con i rifugiati

Modulo 6- presentazione della rete di organizzazioni che operano sul tema del rifugio

Modulo 7- approfondimento situazione rifugiati

Modulo 8- tecniche per l'accoglienza della popolazione rifugiata

Modulo 9- nozioni sul quadro giuridico ecuatoriano in tema di rifugio

Modulo 10 – informazioni pratiche sull'esperienza del Servizio Civile in Ecuador

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto